

Tolone, dovea bloccare la piazza per mare, dopo ch'essa avesse scacciato dal Mediterraneo la squadra inglese dell'ammiraglio Jervis.

Il re di Spagna interpose la sua mediazione col mezzo del marchese del Campo, suo ambasciatore, nel trattato di pace conchiuso a Parigi il 5 novembre tra la repubblica francese e l'infante duca di Parma.

In Italia fu reclutata l'armata spagnuola. Il consiglio dei Cinquecento nella sua tornata del 24 novembre autorizzò il direttorio di lasciar passare liberamente sul territorio francese quelle nuove leve, che da Nizza recavansi ai Piacenti.

L'8 dicembre l'ammiraglio don Juan de Langara fece vela da Tolone e condusse la sua squadra a Cartagena, donde si recò a Madrid per prendervi al principiar dell'anno susseguente il portafoglio della marina in luogo di don Pedro Varela de Ulloa, che sostituì nel ministero delle finanze don Diego de Gardoqui.

Il re di Spagna fece vivissime lagnanze verso il nuncio del papa sulla condotta tenuta riguardo al suo ministro il cavalier d'Azara al momento dell'invasione francese, e chiese una solenne riparazione. Egli approvò la condotta del suo ambasciatore, e lo autorizzò a risiedere ove meglio fosse per piacergli e a proteggere gli ex-gesuiti e gli altri pensionarii spagnuoli cui sarebbe in facoltà di far uscire dagli Stati del Papa. La stessa malintelligenza regnava tra Carlo IV e suo fratello, il re delle Due Sicilie, benchè quest'ultimo avesse di recente fatto la pace con Francia.

Il 15 dicembre il gabinetto britannico rispose alla dichiarazione di guerra della Spagna. Egli menti la più parte degli atti ostili ch'essa gli rimproverava.

Il gabinetto di Madrid fece dichiarare alle città di Hamburgo, Bréma e Lubeca che, ov'esse non rompessero qualunque relazione commerciale coll'Inghilterra, esso si impadronirebbe di tutti i legni delle città anseatiche, e si confiscerebbero gli effetti dei loro negozianti nella Spagna.

Don Ramon de Salas, professore e dottore in legge all'università di Salamanca, era stato condannato dall'inquisizione ad un anno di prigionia e a quattro anni di reclusione in un convento. Sovra i reclami di due membri del